



IL MASCHIO ANGIOINO

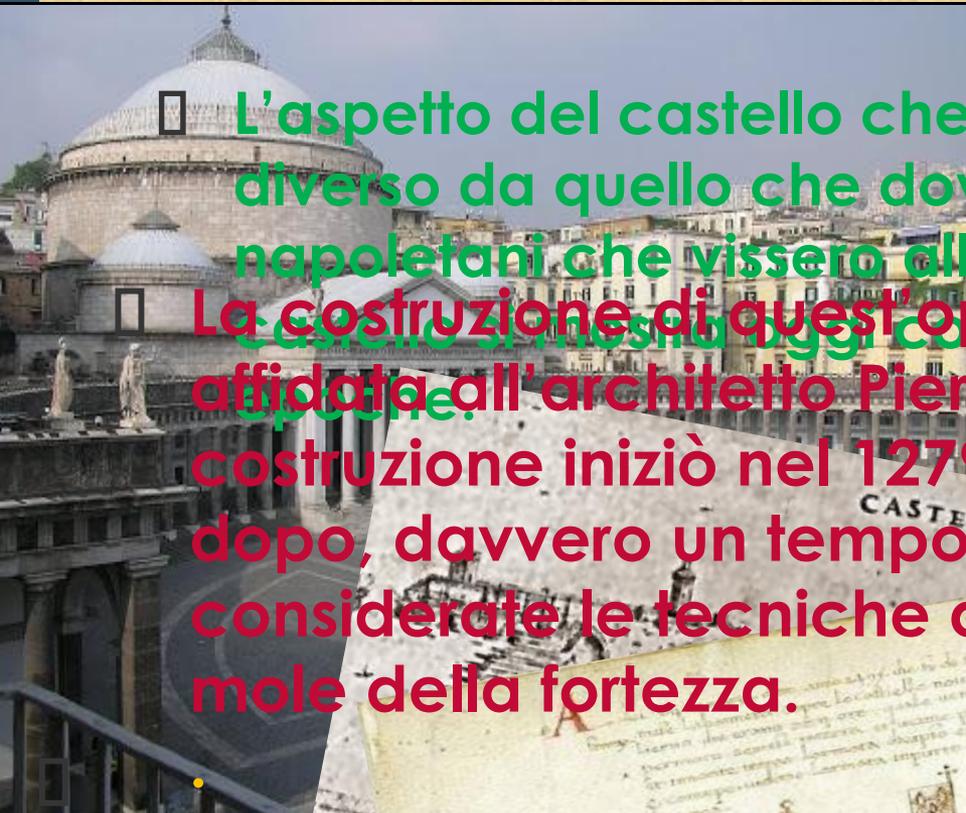
*MANUELA MASIELLO
LUDOVICA ZITO
SOFIA DI FAZIO
MARIA LUISA TERRONE*

*MANUELA MASIELLO
LUDOVICA ZITO
SOFIA DI FAZIO
MARIA LUISA TERRONE*

*Da Castel Nuovo a Maschio
Angioino*

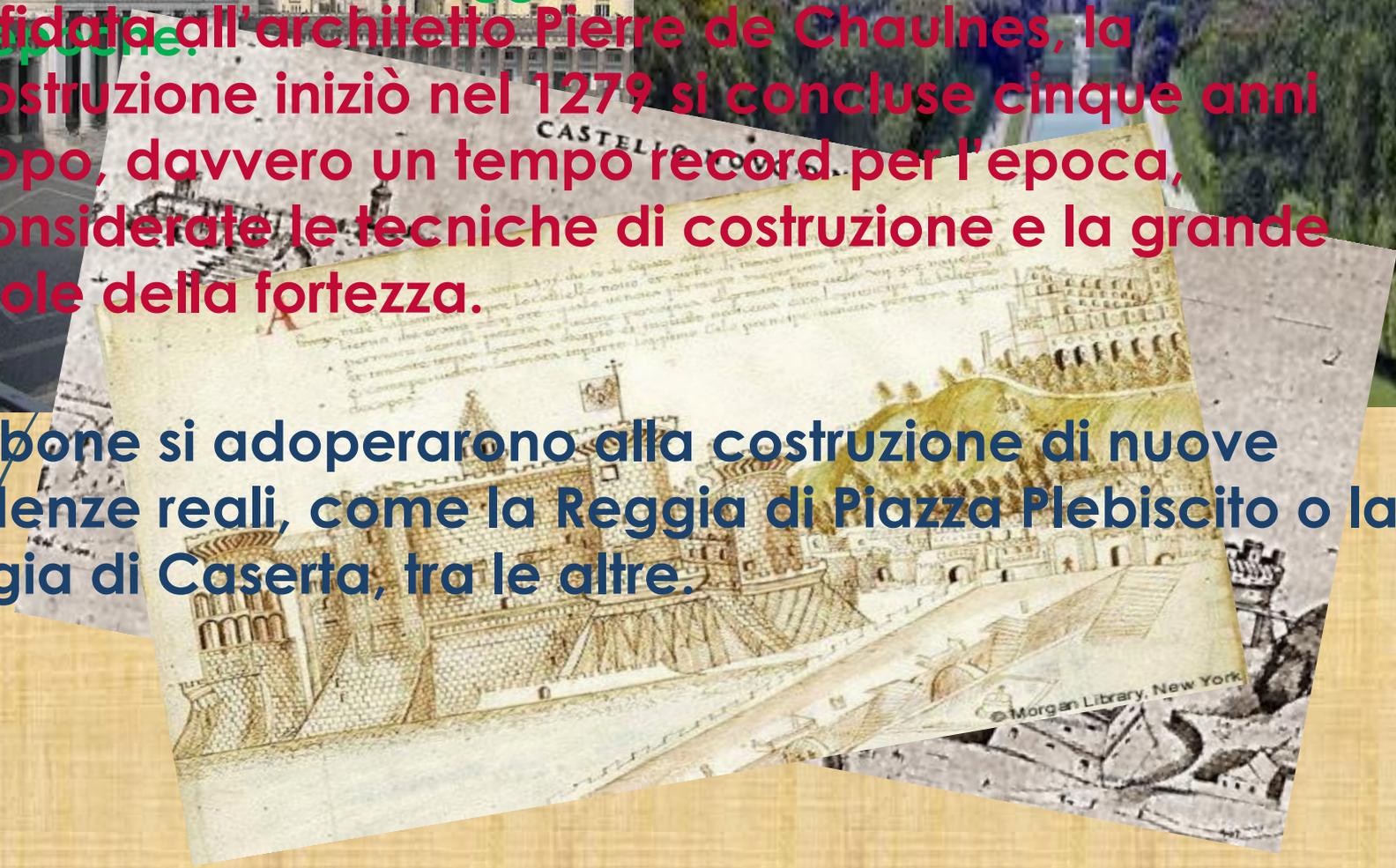


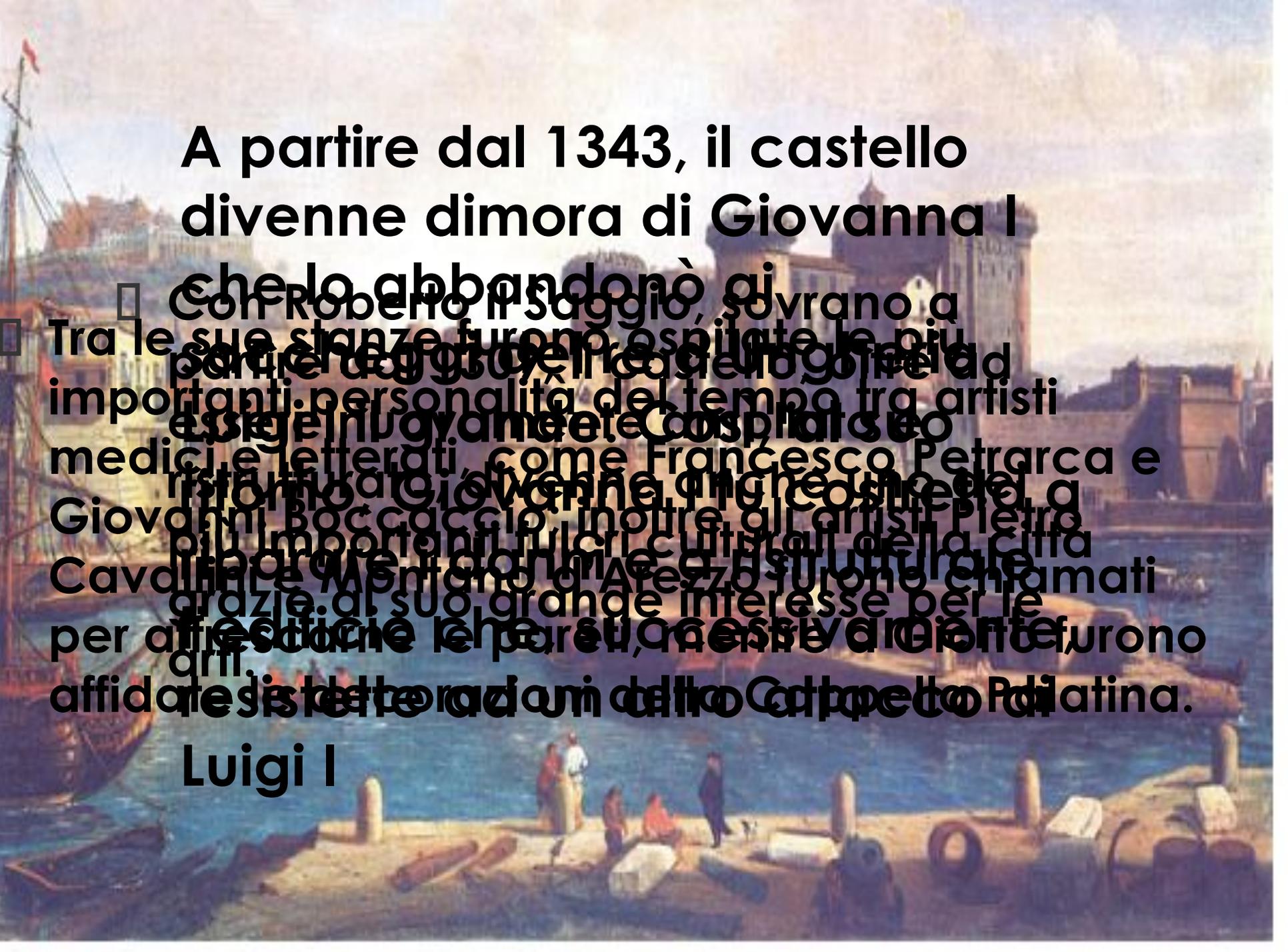
□ Dal XIII secolo l'imponente Maschio Angioino,
□ **Castel Nuovo**, più conosciuto con il
nome di **Maschio Angioino**, è un castello
con le sue grandi cinque torri
cilindriche, rappresenta uno dei simboli della
città di Napoli, grande città situata in una
posizione strategica in piazza Municipio, nell'area del
porto di Carlo I d'Angiò nel 1266, dopo
aver sconfitto gli Svevi, essere salito al
trono di Sicilia ed aver spostato la
capitale da Palermo a Napoli,
infatti la posizione in cui fu edificato era di
strategica importanza e andava a completare
una sistema difensivo che precedentemente
aveva come protagonisti il Castel dell'Ovo,
ormai troppo vecchio e obsoleto, e Castel
Capuano, in posizione poco strategica e
lontano da mare.



L'aspetto del castello che oggi vediamo è molto diverso da quello che dovevano vedere i napoletani che vissero all'epoca della costruzione. La costruzione di quest'opera così importante fu affidata all'architetto Pierre de Chaulnes, la costruzione iniziò nel 1279 si concluse cinque anni dopo, davvero un tempo record per l'epoca, considerate le tecniche di costruzione e la grande mole della fortezza.

I Borbone si adoperarono alla costruzione di nuove residenze reali, come la Reggia di Piazza Plebiscito o la Reggia di Caserta, tra le altre.





A partire dal 1343, il castello
divenne dimora di Giovanna I

che lo abbandonò ai

Con Roberto il Saggio, sovrano a
Tra le sue stanze furono ospitate le più
parire un luogo della città ad
importanti personalità del tempo tra artisti
e scienziati come Cosimo de
medici e letterati, come Francesco Petrarca e
ristoratore Giovanni Arnolfini che fu
Giovanni Boccaccio, inoltre gli artisti Pietro
più importanti fulcri culturali della città
Cavaliere Montano e Azzo furono chiamati
grazie al suo grande interesse per le
per affrescare le pareti, mentre gli affreschi furono
affidati a letterati e artisti della Cappella Palatina.

Luigi I

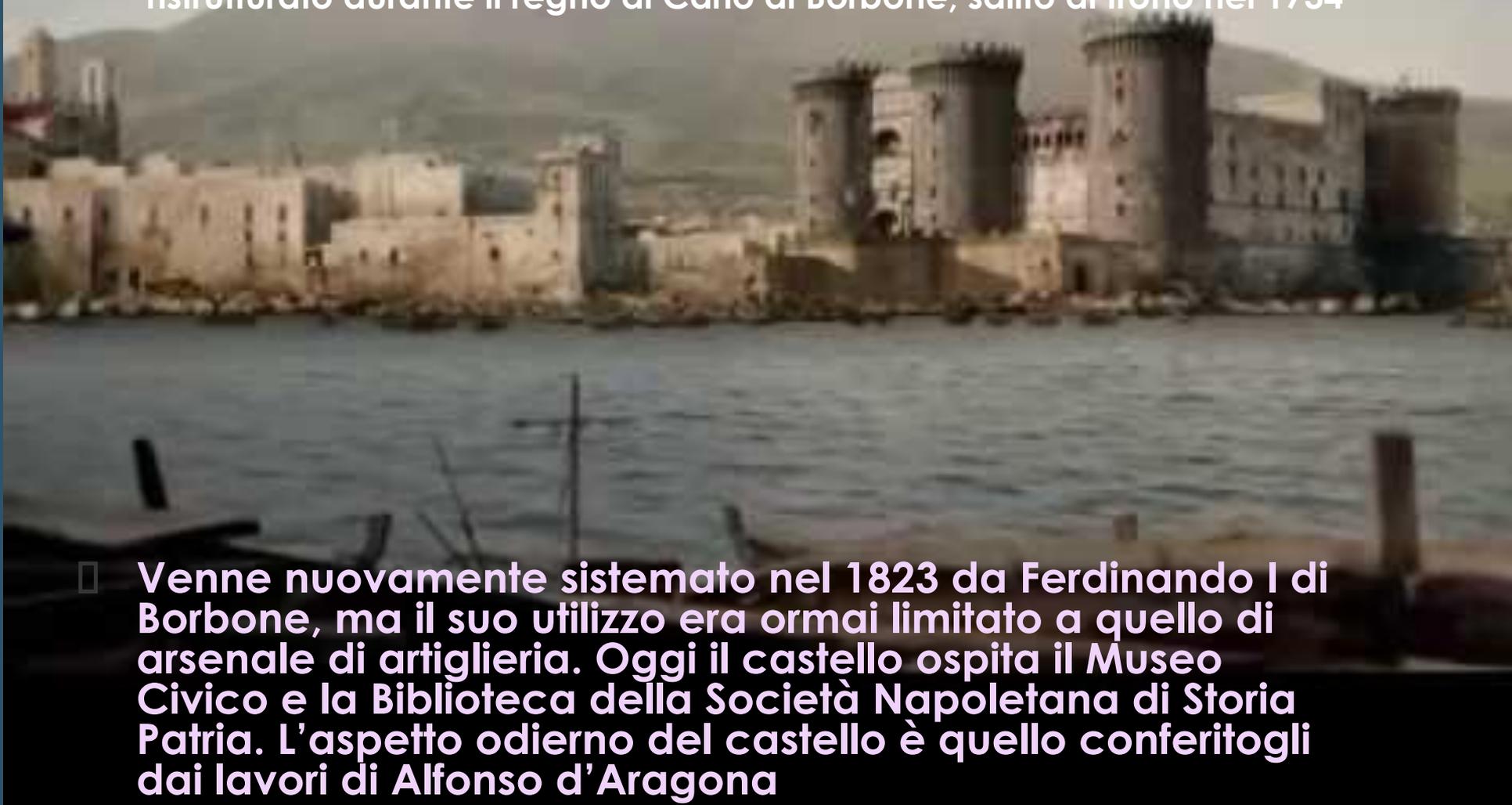
fig.3 CastelNuovo (Maschio Angioino) nel 1400



- A partire dal 1443, Alfonso d'Aragona diede il via alla dinastia aragonese. Il sovrano stabilì la sua residenza nel castello che fece restaurare e ricostruire dandogli l'aspetto attuale.
- I lavori furono affidati all'architetto catalano Guillem Sagrera che aggiunse le cinque torri principali, quattro delle quali inglobavano le precedenti a base quadrata, in modo da rendere la struttura più solida e adatta a contrastare i possibili bombardamenti nemici.
- Inoltre, fu ampliato il preesistente fossato e costruito il ponte levatoio per consentirne l'attraversamento in corrispondenza dell'ingresso.

- L'edificio subì un altro saccheggio nel 1494 ad opera di Carlo VIII di Francia, ma in seguito all'annessione del Regno di Napoli a quello di Spagna (1503), cominciò a perdere la sua funzione di residenza reale pur ospitando occasionalmente i sovrani in visita. Il castello venne ristrutturato durante il regno di Carlo di Borbone, salito al trono nel 1734

- Venne nuovamente sistemato nel 1823 da Ferdinando I di Borbone, ma il suo utilizzo era ormai limitato a quello di arsenale di artiglieria. Oggi il castello ospita il Museo Civico e la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria. L'aspetto odierno del castello è quello conferitogli dai lavori di Alfonso d'Aragona



La pianta è di forma trapezoidale, con cinque

grandi torri cilindriche che ne rafforzano la

struttura, con un fossato che ne percorre il

perimetro. Quattro di esse sono in stile lu-

piperno e una sola di trionfante, mentre tutte sono

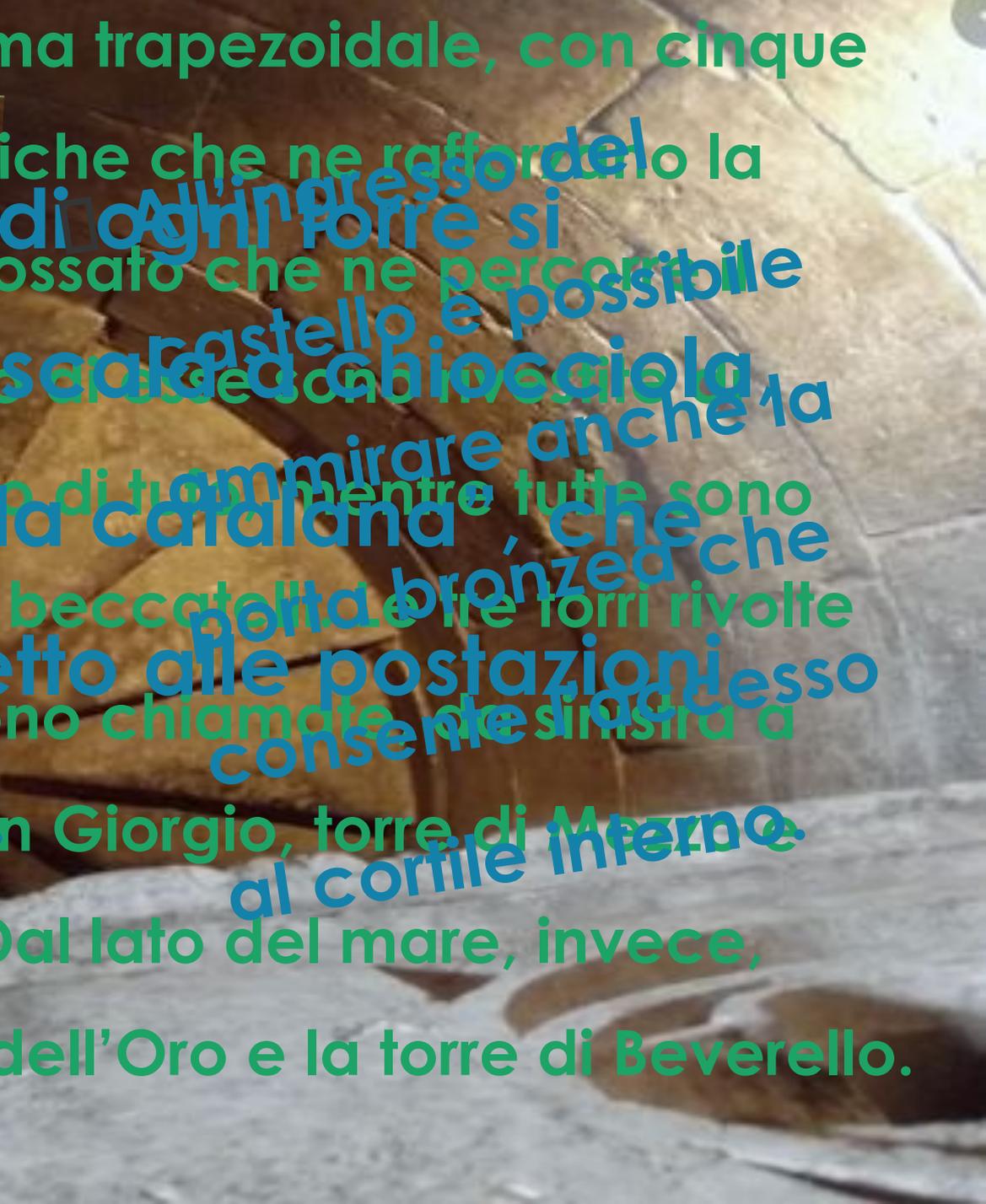
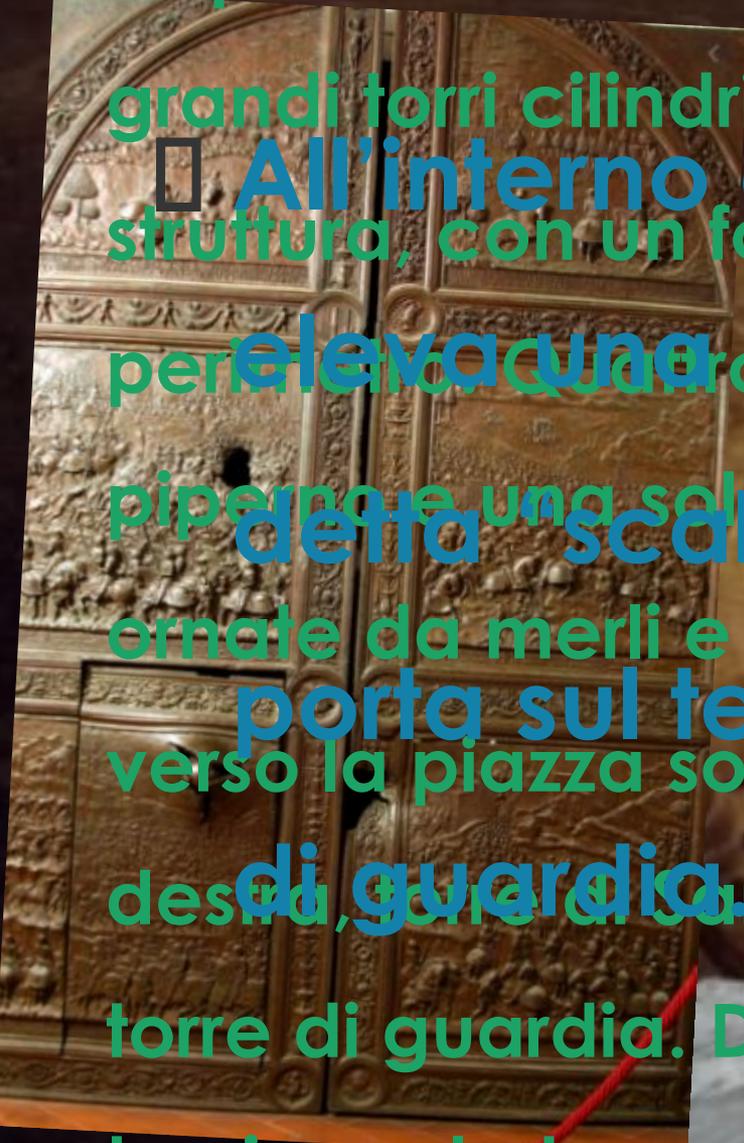
ornate da merli e beccatelli. Le tre torri rivolte

verso la piazza sono chiamate, da sinistra a

destra, torre di San Giorgio, torre di Mezzo e

torre di guardia. Dal lato del mare, invece,

troviamo la torre dell'Oro e la torre di Beverello.



A photograph of the Castello Maschio Angioino in Naples, Italy. The castle is a large, circular stone structure with a crenellated top. It features several towers and a central entrance. The sky is clear and blue. The text is overlaid on the image in a red, sans-serif font.

Attualmente il Maschio Angioino è parte integrante della vita di Napoli. In esso vi si svolgono rappresentazioni teatrali, dando prevalenza, in questo caso, al suo cortile.

Inoltre vi si organizzano eventi e spettacoli culturali ed è sede permanente del Museo Civico che prevede un percorso di visite che si svolgono in diverse sale.

Nel II° e nel III° livello della fortezza, è stata collocata la ricchezza bibliotecaria della Società napoletana di Storia Patria, venuta alla luce nel 1875.

Inoltre ancora oggi scavando nel sottosuolo è possibile ritrovare pezzi di storia antichi, come nel caso di alcune navi romane e anfore ritrovate durante gli scavi della metro.

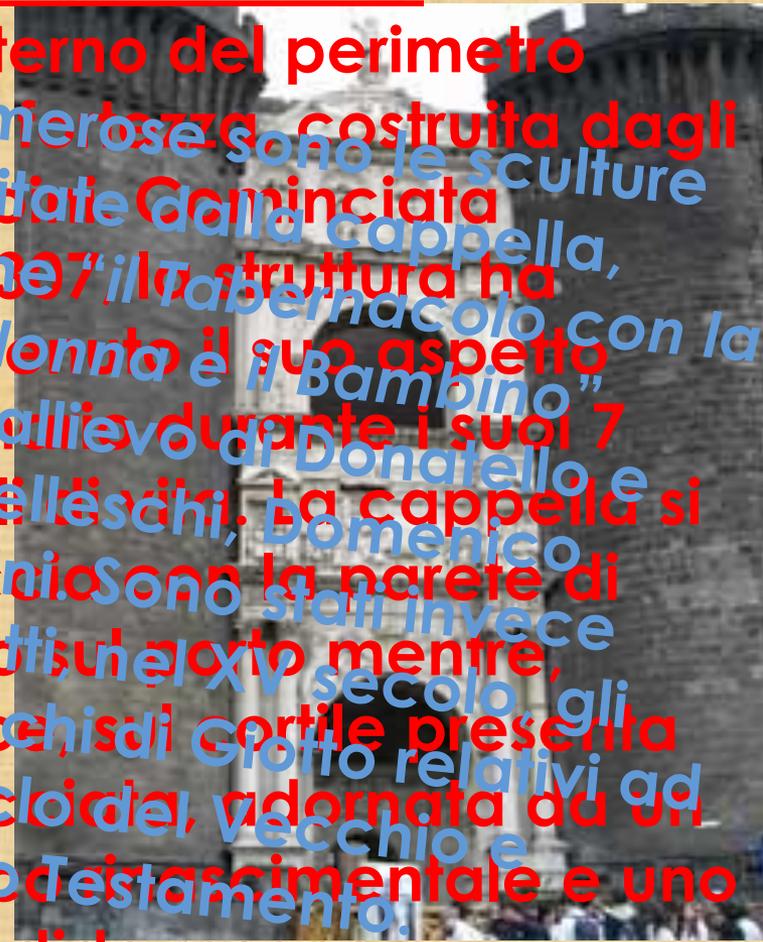


രണ്ടാം ധർമ്മദിനം
അടൽ'നന്ദനന്ദൻ മിശി
കേരളം നൂറുവർഷം
(മാർഗ്ഗം അനുസരിച്ചു)

□ Arco Trionfale che segnala l'ingresso al castello, fu costruito tra il 1453 e il 1464 tra le torri "di Mezzo" e "di Guardia", che difendono l'entrata della fortezza. L'opera si ispira agli archi trionfali di epoca romana e ospita rilievi dei Trionfi di Alfonso. Un arco inferiore presenta colonne corinzie, mentre il secondo arco sormontante è adornato da colonne ioniche. Sull'arco sono situate le statue delle quattro virtù, sormontate da un coronamento semicircolare con in cima la statua di San Michele.

□ Cappella Palatina si trova

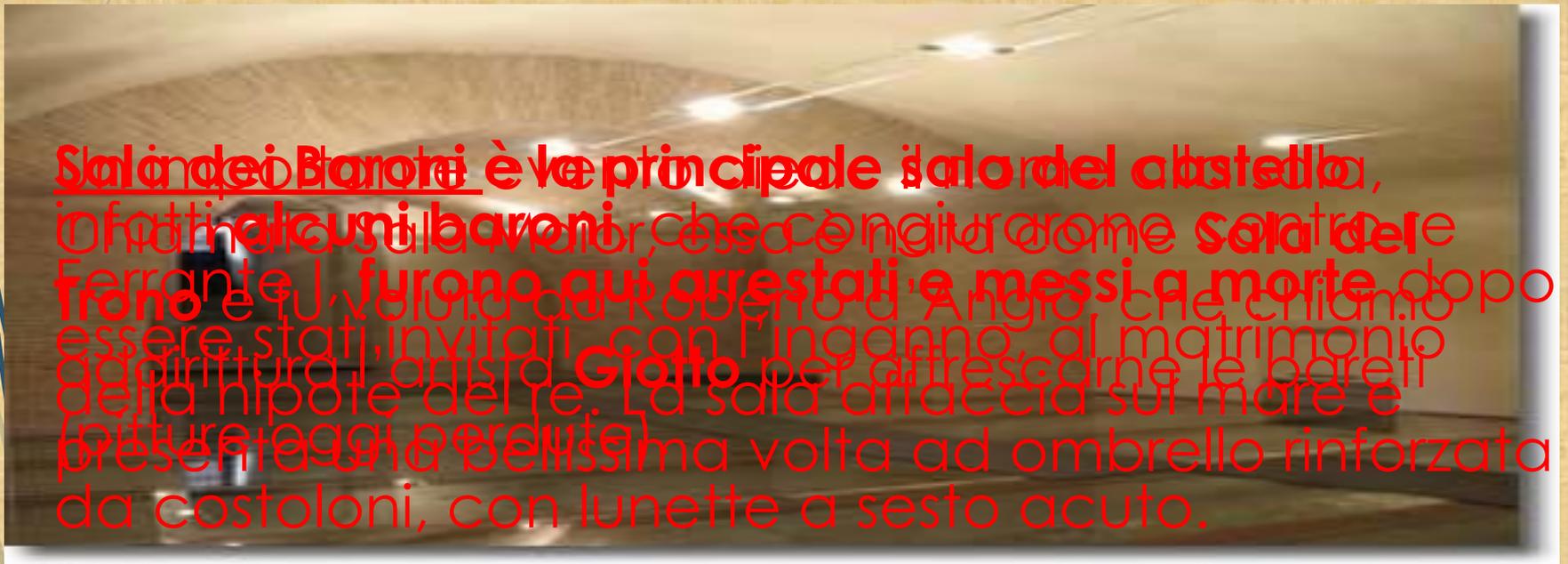
all'interno del perimetro della fortezza, costruita dagli Arabi. Numerose sono le sculture dislocate dalla cappella, come il Tabernacolo con la Madonna e il Bambino" dell'allievo di Donatello e Brunelleschi. La cappella si affaccia sulla corte di Gargano. Sono stati invece distrutti nel XV secolo, gli affreschi di Giotto relativi ad un ciclo del Vecchio e Nuovo Testamento, e uno splendido rosone.

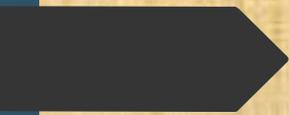


Sala dell'Armeria, importante sala, situata alla sinistra della Cappella Palatina, che **ospitava l'arsenale bellico del castello**. Ma la bellezza di questa sala è dovuta al rinvenimento di **importanti reperti archeologici di epoca romana**, che vanno dal I secolo a.C. al V d.C., oggi visibili grazie ad una pavimentazione in vetro



Sala dei Baroni è la principale sala del castello, infatti **alcuni baroni**, che congiurarono contro re Ferrante I, **furono qui arrestati e messi a morte** dopo essere stati invitati, con l'inganno, al matrimonio addirittura, **Giotto** per affrescare le pareti della nipote del re. La sala affaccia sul mare e presenta una bellissima volta ad ombrello rinforzata da costoloni, con lunette a sesto acuto.





LA STORIA DELLA CONGIURA DEI BARONI

E

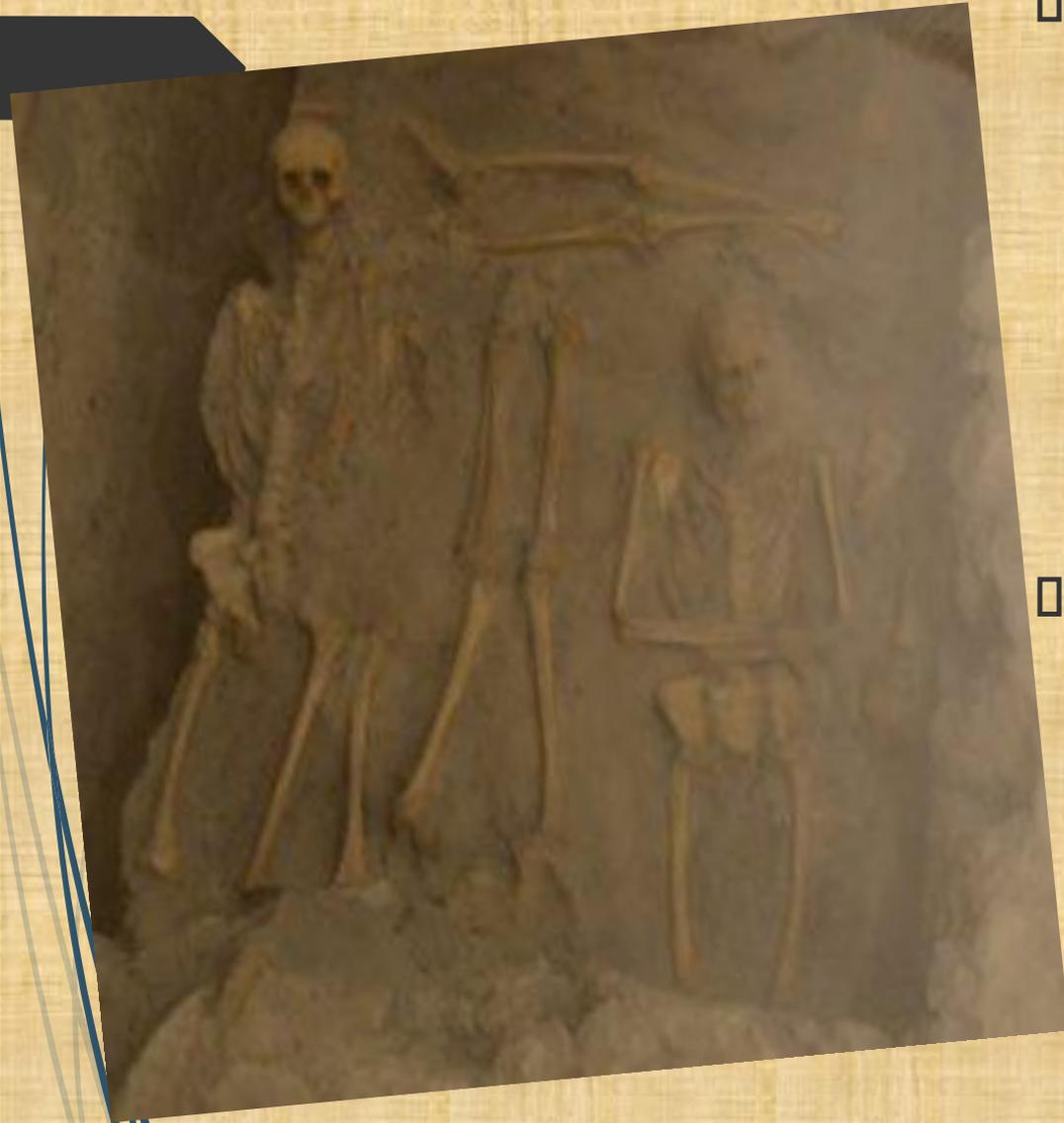
***LA LEGGENDA DEL COCCODRILLO
GIUSTIZIERE***

LE PRIGIONI

- Le due prigioni che si possono visitare sono quelle denominate “*del Miglio*” (o del *coccodrillo*) e “*dei Baroni*”, entrambe collocate sotto la Cappella Palatina.

La prima detta «Del Miglio» era in origine il deposito di grano del regno aragonese ma, quando divenne prigione, i prigionieri sparivano in circostanze inspiegabili..

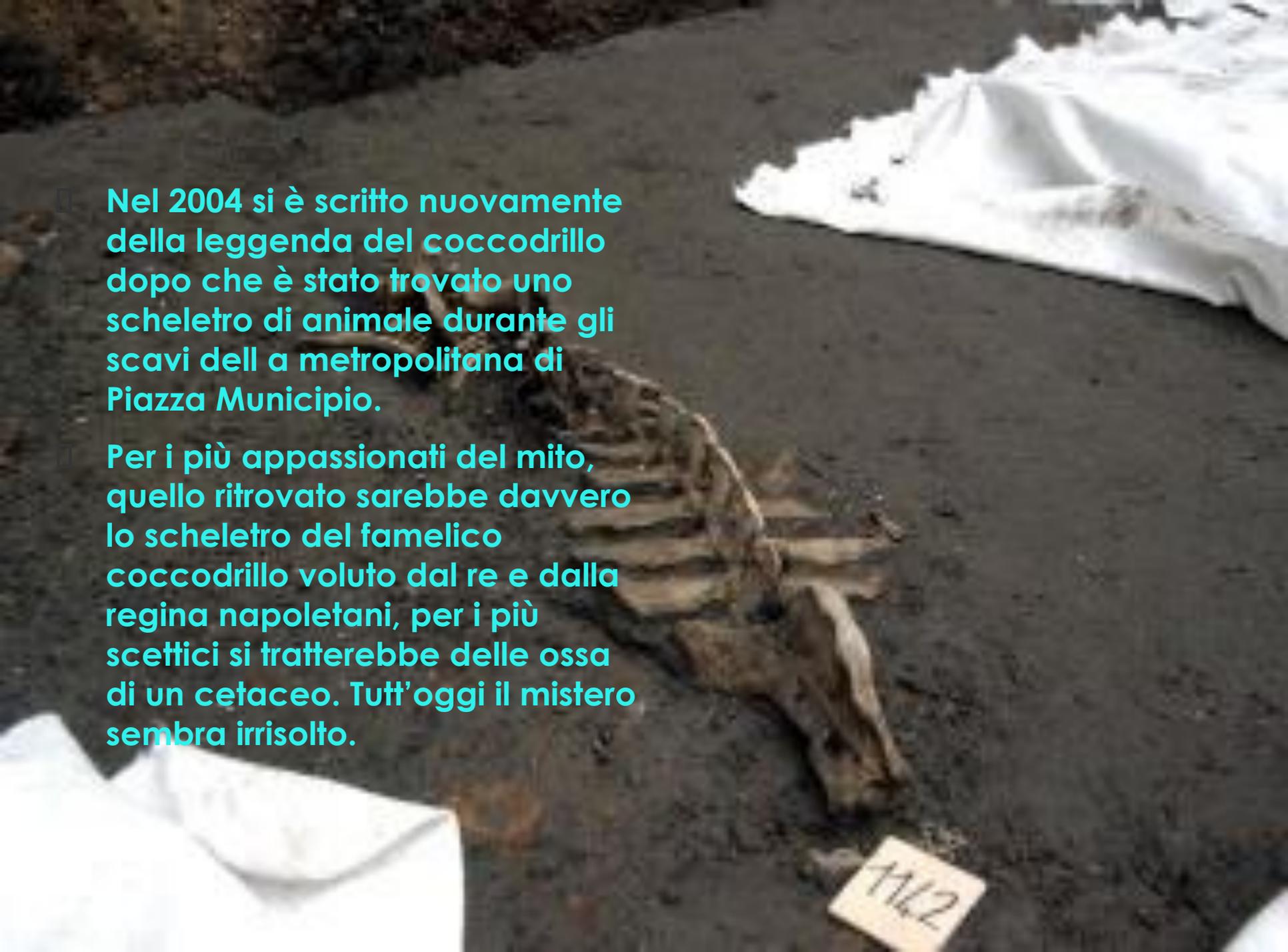




- La seconda, detta *dei Baroni* deve il nome della congiura che si verificò nel 1486. Era l'anno in cui lo spietato re Ferrante D'Aragona, decise di vendicarsi per gli scontri e le divergenze politiche che lo avevano opposto ai nobili.
- Ottenuta la pace, invitò i Baroni alla festa di nozze in occasione del matrimonio della figlia. Giunti in Sala furono tutti arrestati ed eliminati con particolare ferocia. Di quel massacro ne fu fatta molta cronaca. I pochi sopravvissuti furono gettati nelle segrete dove morirono.

Nel 2004 si è scritto nuovamente della leggenda del coccodrillo dopo che è stato trovato uno scheletro di animale durante gli scavi della metropolitana di Piazza Municipio.

Per i più appassionati del mito, quello ritrovato sarebbe davvero lo scheletro del famelico coccodrillo voluto dal re e dalla regina napoletani, per i più scettici si tratterebbe delle ossa di un cetaceo. Tutt'oggi il mistero sembra irrisolto.





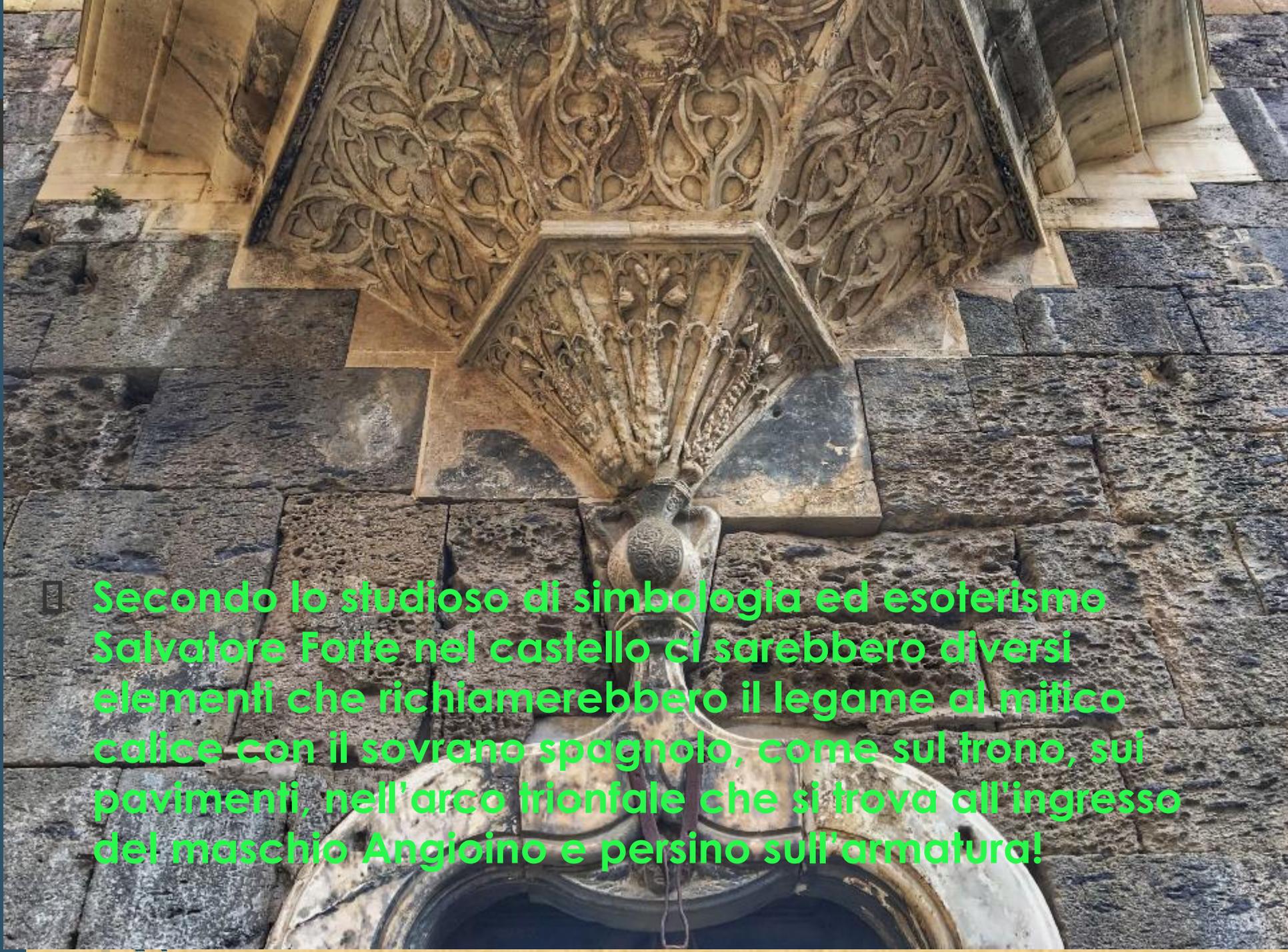
IL SANTO GRAAL E IL SOLSTIZIO D'ESTATE



- Secondo molti studiosi, le tracce del leggendario Graal portano a Napoli e precisamente al Maschio Angioino, nella sala dei baroni.

- Protagonista di questa storia è il re Alfonso V di Aragona, re di Napoli dal 1442, che si dice avrebbe deciso di portare il Santo Graal a Castelnuovo.





▣ Secondo lo studioso di simbologia ed esoterismo Salvatore Forte nel castello ci sarebbero diversi elementi che richiamerebbero il legame al mitico calice con il sovrano spagnolo, come sul trono, sui pavimenti, nell'arco trionfale che si trova all'ingresso del maschio Angioino e persino sull'armatura!

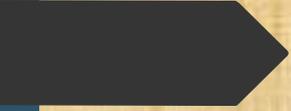
- Al solstizio d'Estate il sole entra dal finestrone più grande, dal lato del cortile a ovest, nella sala dei Baroni di Castel Nuovo.



- Il raggio solare crea sulla parete opposta un cerchio, e man mano, la luce si trasforma in un quadrato e poi in quella che sembra essere la sagoma di un “libro aperto”, forse il libro della conoscenza, un’immagine più volte riproposta nel castello e in alcune opere, quadri e monete del passato, come nel dipinto in cui è raffigurato proprio Alfonso V D’Aragona.



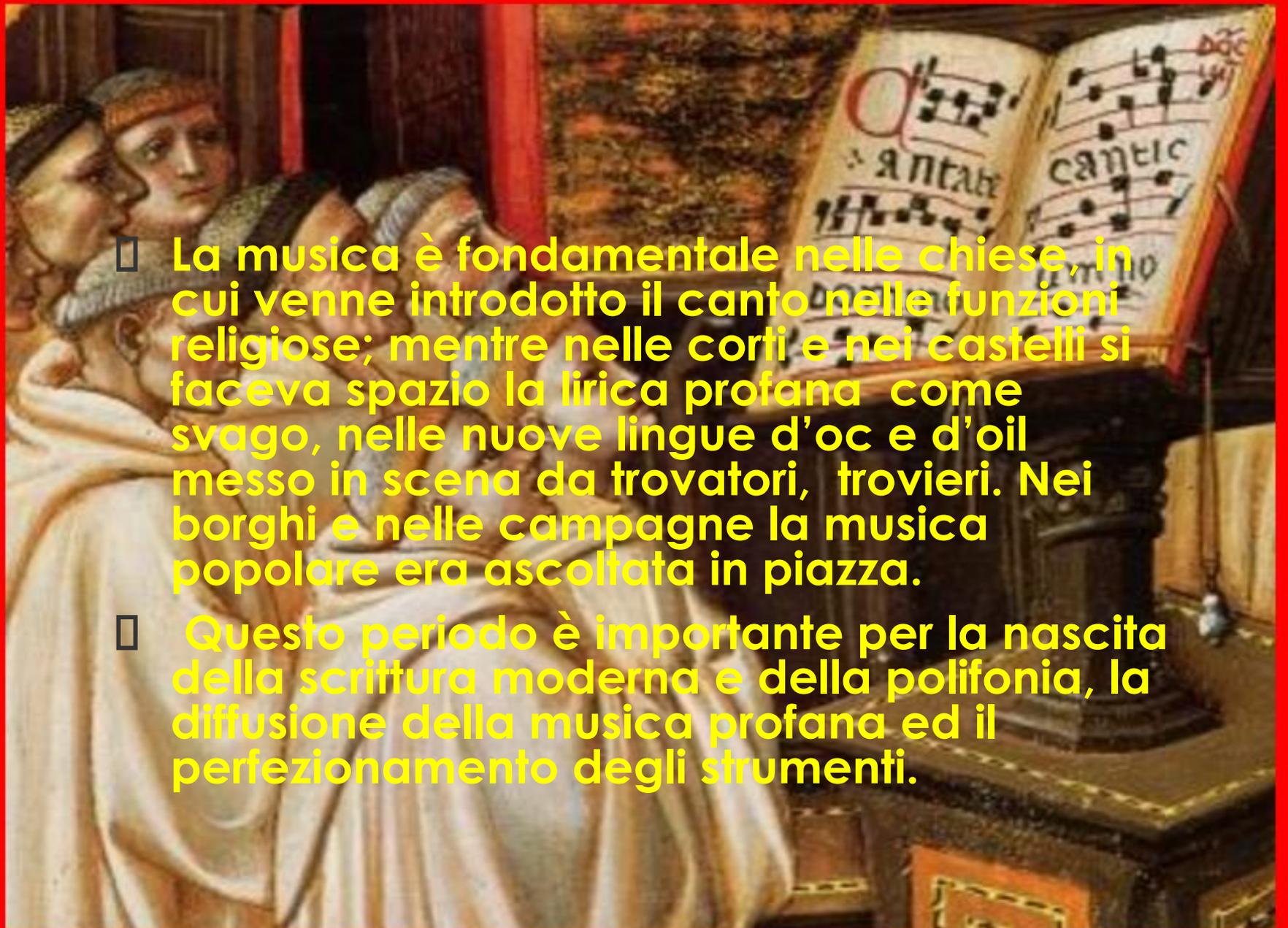
La musica





- Il Medioevo è quell'arco di periodo che va dalla fine del V secolo d.C. alla fine del XV secolo. Questo periodo storico che è fatto di quasi mille anni di storia è ricchissimo di musica.
- Essa era in prevalenza musica di "vita" che accompagnava il lavoro, le battaglie, i banchetti o le feste e le celebrazione. La musica, in questo caso, aveva una funzione più pratica che estetica.
- Spesso era improvvisata e quindi non si avvertiva la necessità di scriverla o tramandarla ai futuri cantori dato che veniva eseguita una sola volta per qualche evento importante, motivo per cui tale musica non è quasi mai arrivata fino a noi e di conseguenza abbiamo pochissima documentazione a riguardo.





- La musica è fondamentale nelle chiese, in cui venne introdotto il canto nelle funzioni religiose; mentre nelle corti e nei castelli si faceva spazio la lirica profana come svago, nelle nuove lingue d'oc e d'oïl messo in scena da trovatori, trovieri. Nei borghi e nelle campagne la musica popolare era ascoltata in piazza.
- Questo periodo è importante per la nascita della scrittura moderna e della polifonia, la diffusione della musica profana ed il perfezionamento degli strumenti.



□ Alcuni cantavano soltanto, altri si accompagnavano. Vi erano anche chierici vaganti, giovani che abbandonati gli studi religiosi, viaggiavano e diffondevano i canti goliardici, sfruttando la loro cultura religiosa, intonando canti gregoriani modificati con parole scherzose.

□ Al di fuori dei castelli, la gente semplice si divertiva con forme di musica più popolari e festose: la musica era semplice e ripetitiva, adatta a danze con molti salti e a catena. I diffusori di queste forme musicali erano musicisti girovaghi, cantastorie, acrobati, giocolieri, giullari, menestrelli.



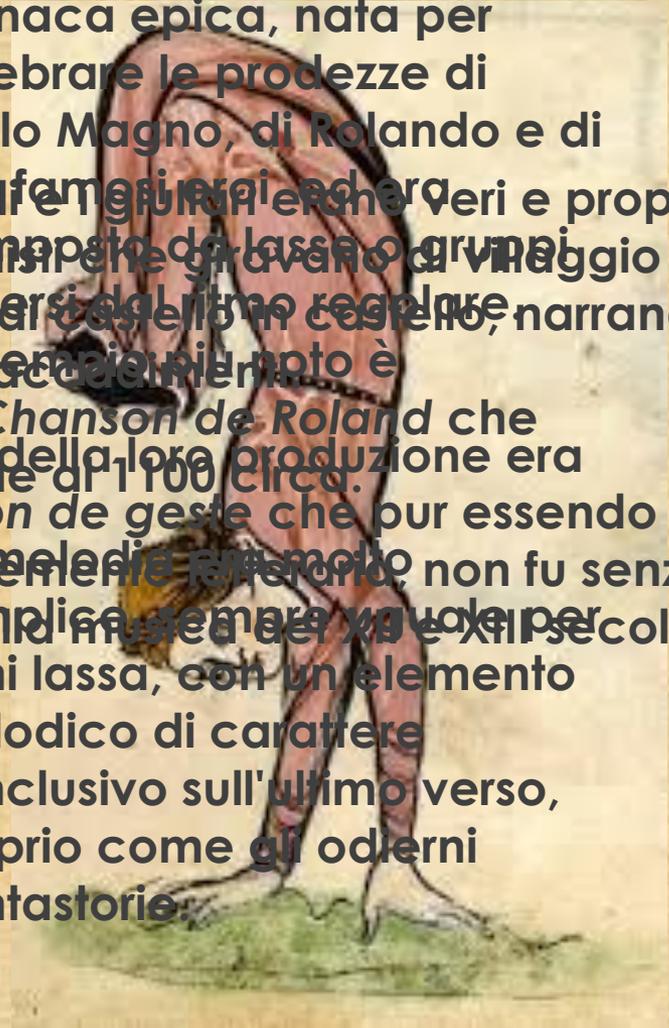
□ La canzone di gesta era una cronaca epica, nata per celebrare le prodezze di Carlo Magno, di Rolando e di

altri famosi eroi ed era composta da lassa o gruppi di versi dal ritmo regolare. L'esempio più noto è

la *Chanson de Roland* che Al centro della loro produzione era la *Chanson de geste* che pur essendo

prevalentemente letteraria, non fu senza influsso sulla musica del XII e XIII secolo.

□ La melodia era molto semplice, sempre uguale per ogni lassa, con un elemento melodico di carattere conclusivo sull'ultimo verso, proprio come gli odierni cantastorie.



- 
- Tra il '200 ed il '300 trionfavano le serenate e soprattutto le mattinate, cantate più o meno regnante, improvvisate alla propria amata.
 - Si racconta che MANFREDI, figlio di FEDERICO II, uscisse nottetempo dalla Reggia per andare a cantare e ballare per le strade della città.



□ Questa voglia di cantare è testimoniata anche dal “Boccaccio” durante il lungo soggiorno a Napoli. Il poeta in alcune pagine del “Decamerone” descrive un canto spontaneo ascoltato alle finestre di Castel dell’Ovo

□ Importanti innovazioni verranno nel’400, quando per volere del Re Alfonso d’Aragona il dialetto fu promosso come lingua del Regno



La musica medioevale è soprattutto vocale e gli strumenti vengono usati solo come accompagnamento alla voce. Gli strumenti principali sono: il liuto; la ribeca; il salterio; la ghironda ecc. Inoltre: flauti, trombe, la viella (antenata del violino) e vari tipi di strumenti a percussione, che hanno la funzione di segnare il ritmo delle danze.

Gli strumenti musicali

- La ribeca è uno strumento cordofono ad arco medievale, a più corde, tipico dei trovatori e dei menestrelli, probabilmente introdotto in Europa nel sec. VII dagli arabi attraverso la Spagna. Lo strumento è dotato di un corto manico che si raccorda con il profilo della cassa stessa.



Il salterio è uno strumento antico di origine orientale a forma triangolare o trapezoidale, con corde tese. Si suonava con le dita o con plettro. Fu introdotto in Europa nel secolo XI



□ La Ghironda è uno strumento musicale a corde, fatte vibrare mediante sfregamento da parte del bordo impeciato di una ruota di legno, ad esse sottostante, azionata da una manovella.

La Ghironda fu strumento dei menestrelli, che la diffusero in tutta Europa. Divenne così uno strumento popolare, suonato soprattutto da mendicanti girovaghi, spesso ciechi. Fu ripresa come strumento della musica d'arte nei secoli XVII- XVIII, al seguito della musica pastorale



- Lo Chalumeau è il nome generico dato a molti strumenti a fiato, nei sec. XII-XIII. Nel '500 e nel '600 indicò indifferentemente due strumenti: uno a ancia doppia e a tubo conico, antenato del moderno oboe, l'altro ad ancia semplice e a tubo cilindrico da cui deriva il clarinetto



La tromba è uno strumento aerofono di ottone, a Bocchino, con caneggio curvato cilindro. Queste non più circoscritte a usi militari, o di caccia, o di richiamo, furono impiegate sempre più largamente (con Monteverdi e dal sec. XVII) nella musica strumentale ed operistica.



FINE

FINE

FINE

